

Poste-Tim, focus sulle sinergie Del Fante: «Passo importante»

Domani convocato il consiglio del gruppo telefonico, il primo dopo l'ingresso del nuovo socio. L'ad della società pubblica: «Più servizi agli italiani facendo guadagnare gli azionisti»



L'OPERAZIONE

ROMA «Questa operazione è molto importante per Poste. Si conclude un percorso di 8 anni di rilancio dei pacchi, telefonia, pagamenti, contratti e gas permettendo agli italiani di aver più servizi e facendo anche guadagnare i nostri azionisti, che partivano da un valore dell'azienda di 8 miliardi e sono arrivati a 27 miliardi». Al Tg1 Matteo Del Fante spiega il senso strategico dell'operazione che fa di Poste il primo socio di Tim riportandola italiana. «Crediamo che l'evoluzione della tecnologia dovrà essere accompagnata da Tim per famiglie, imprese e pa», conclude l'ad.

Poste sarà il invitato di pietra domani nel cda di Tim convocato da tempo, con un ordine del giorno che comprende un'informativa sul canone concessorio di 950 milioni al centro di un compromesso con lo Stato e

la remunerazione dell'ad Pietro Labriola. Ma al primo punto, tra le "comunicazioni del presidente" è inevitabile che si faccia riferimento all'ascesa di Poste nel capitale. Venerdì scorso il gruppo dei recapiti ha comunicato l'acquisto da Vivendi del 15% (10,77% del capitale) per 684 milioni che, sommato al 9,81% in suo possesso, porta la quota al 24,81%. Il gruppo francese si è diluito al 2,5% ma potrebbe esserci un interesse reciproco a proseguire rapporti win win avviati con la cessione del pacchetto: Poste potrebbe facilitare il ritorno di Vivendi nel cda a fronte del ritiro della causa di appello promossa da Parigi sulla vendita della rete.

L'acquisizione verrà perfezionata dopo l'autorizzazione dell'Autorità (attesa a giugno) ma nella sostanza Poste è già il primo socio di Tim, dopo che per dieci anni quest'ultima è stata a trazione francese. Quanto a un ribaltone della governance c'è tempo: non è detto che l'assemblea del 24 giugno rinviata dal 10 aprile, proprio per facilitare un accordo Vivendi-Poste, possa davvero procedere. Se Poste esercitasse tutto il suo peso sfiduciando il cda, sarebbe un operatore attivo, come si dice in gergo, e questo implicherebbe il controllo del bilancio Tim. Di conseguenza dovrebbe consolidare la società di tlc nei suoi conti, accollandosi anche i 7,5 miliardi di debiti. Non gli converrebbe. Il mercato si attende invece che fino a giugno ci sia una moral suasion del governo su alcuni consiglieri per "convincerli" a lasciare il posto a rappresentanti di Poste che è controllato dal Mef al 65%, di cui il 35% tramite Cdp. Tra coloro che potrebbero lasciare, la presidente Alberta Figari, vicina ad altri schieramenti (per consentire al nuovo socio forte di insediare una figura di fiducia, ad esempio Giuseppe Lasco) e Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp, uscita dal capitale con la cessione a Poste della tranche del 9,81%. Non si vogliono strappi ma avvicendamenti morbidi e concordati. E' molto probabile, invece, che a breve sia scelto un nuovo cfo al posto di Adrian Calaza, dopo che al cda straordinario del 10 marzo 2024 si presentò dimissionario, perché ritenuto responsabile del crollo del titolo (-25%) a causa di un errore di comunicazione.

CENTINAIA DI MILIONI

Labriola, Del Fante e Lasco hanno iniziato a ragionare di sinergie, a cominciare dalla razionalizzazione dei 5 mila negozi Tim per tagliare i costi e non sovrapporsi ai 12.400 uffici postali: dalle prime simulazioni i risparmi sarebbero di 200-300 milioni. Poi ci sarebbe la migrazione sulla rete Tim di PosteMobile che oggi opera su Vodafone: in termini di ebitda ci potrebbe essere una convenienza di 200 milioni. Andrà avanti l'esame della remunerazione di Labriola: in totale 4,5 milioni ma l'incentivo deve passare dall'assemblea.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA